

Dalla Ue sanzioni più leggere sui cereali

**Primo accordo sul grano in Ucraina
 L'annuncio turco: «Via al corridoio»**

ROMA L'accordo sul grano adesso c'è. Manca solo il via libera dei leader che potrebbe arrivare dopo l'incontro, oggi a Teheran, fra Erdogan e Putin. Se ne occuperà un comita-



to operativo con Turchia, Russia, Ucraina e Onu. Lo sblocco dei porti del Mar Nero "liberebbe" almeno 22 milioni di tonnellate di cereali.

Ventura a pag. 9

Primo accordo sul grano Ankara: «Via ai corridoi»

►L'annuncio della Turchia: pronta l'intesa ►L'Ue studia come allentare le sanzioni per esportare subito 22 milioni di tonnellate per agevolare una soluzione sui cereali

LA GIORNATA

ROMA L'accordo sul grano c'è. Manca solo il via libera dei leader che potrebbe arrivare dopo l'incontro, oggi a Teheran, fra Erdogan e Putin. Lo sblocco dei porti del Mar Nero, in particolare di Odessa, per "liberare" almeno 22 milioni di tonnellate di cereali ucraini, potrebbe avere luce verde questa settimana. E l'Unione Europea, da parte sua, si prepara ad allentare le sanzioni sulle esportazioni di grano russo per non dare alibi a Mosca e scongiurare la crisi alimentare e il disastro umanitario.

NODI

«Si è giunti a una intesa sui termini generali di un piano che consenta - ribadisce il ministro della Difesa turco, Akar - la partenza dai porti ucraini di grano e altri generi alimentari. È probabile che ci sarà un incontro in settimana per definire gli ultimi dettagli, rivedere gli accordi presi e concretizzarne l'attuazione». Da Mosca gli fa eco il consigliere presidenziale russo, Jurij Ushakov. «Certo, il problema del grano ucraino

sarà discusso direttamente dai presidenti, al cento per cento a Teheran». Ovvero dai leader russo e turco nel trilaterale di oggi col presidente ultraconservatore iraniano Raisi. Sul tavolo, oltre alla gestione della guerra a bassa intensità in Siria, ci sarà appunto il tema dei corridoi del grano. Lo scorso 13 luglio, a Istanbul, si erano confrontate le delegazioni turca, ucraina, russa e Onu e avevano deciso di istituire proprio a Istanbul un centro logistico di vigilanza del traffico marittimo nel Mar Nero. Si era pure giunti a un compromesso sui controlli che i russi chiedevano per evitare il contrabbando d'armi, insieme al grano. La principale richiesta di Kiev consisteva invece in garanzie sul fatto che una volta tolte le mine, lungo i corridoi e in prossimità dei porti, i russi non ne approfittassero per attaccare. Ostacoli tutti superati, a quanto pare, e che Erdogan, grande mediatore e artefice dell'accordo, sempre in contatto con Zelensky, potrà definitivamente spazzar via nel faccia a faccia con Putin. Ieri ne ha parlato al telefono col presidente francese, Macron, mentre il nostro presidente del Consiglio, Draghi, ha ricordato che «l'Italia è da tempo impegnata in prima linea per sbloccare il transito di cereali nel Mar Nero ed evitare una crisi alimentare catastrofica. Il governo ita-

liano - ha aggiunto - si è subito attivato per favorire un accordo tra Russia e Ucraina su questo tema. Gli sviluppi dei negoziati in Turchia la scorsa settimana sono un segnale incoraggiante». Fiducioso pure l'Alto rappresentante dell'Unione europea, Borrell, in nome delle «decine di migliaia di persone la cui vita dipende da questo accordo, non un gioco diplomatico ma una questione di vita o di morte per molti esseri umani».

DOCUMENTO

Infatti, la Ue sta elaborando un documento per allentare il regime di sanzioni contro Mosca e consentire di rimuovere gli ostacoli all'esportazione di prodotti alimentari russi verso l'Africa e il resto del mondo. L'obiettivo è

quello di ridurre il limite alle transazioni con determinate entità di Stato russe, «ammissione implicita - osserva il Financial Times - che alcune sanzioni possono aver favorito un freno all'export alimentare russo». Ma Erdogan è attivo anche su un altro fronte diplomatico, quello della Nato. E ha annunciato il congelamento delle procedure d'ingresso di Svezia e Finlandia «se tutte le condizioni imposte dalla Turchia non saranno pienamente soddisfatte».

La questione curda è al cuore di quelle condizioni, riferita ai dissidenti-terroristi, così come sul tavolo di Teheran, oggi con Iran e Russia. Nel frattempo,

non si ferma la guerra in Ucraina. Attacchi russi in sette regioni del Paese, con morti e feriti. Soprattutto a Kharkiv, a nord-est quasi al confine con la Federazione, e a Mykolaiv, città-baluardo a sud, prima di Odessa. Pavlo Kyrlylenko, governatore del Donecck già per metà in mano all'esercito di Mosca, dice che i russi stanno cercando di «scatenare terrore e panico tra i civili, i bombardamenti continuano giorno e notte, la linea del fronte è in costante movimento e i residenti devono evacuare». Il suo omologo a Kharkiv, Syniehubov, spiega la strategia russa, «tenere la città costantemente sotto pressione», anche se proprio attorno a Kharkiv i russi, secondo gli 007 ucraini, avrebbero usato per errore mappe vecchie del 1969. Toccante infine ieri, per tutti gli ucraini, la cerimonia funebre di un soldato morto a Kiev su una mina. Mentre il prete officiava, le sue parole erano scandite dal pianto disperato della madre: «Ti ameremo sempre e per sempre, ci mancherà! Perché questa guerra?».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE UN CENTRO LOGISTICO DI VIGILANZA DEL TRAFFICO NAVALE NEL MAR NERO CON L'INTERVENTO DELLE NAZIONI UNITE



OGGI ERDOGAN VEDE PUTIN IN IRAN, IN SETTIMANA UN ALTRO VERTICE CON LA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

Non c'è pace per i bambini di Odessa nemmeno al mare: elicotteri da guerra russi sorvolano a bassa quota

Il Messaggero

Voto di fiducia per Draghi

Dybala
Blitz Roma la Joya è Rib con Mou

LEWIS
PREZZI PIÙ BASSI

La guerra in Ucraina

Primo accordo sul grano
Ankara: «Via ai corridoi»

SI CAMBIA VISIONE.